



Milano tra degrado e frenesia: la Generazione Z di TikTok Mundi contro-racconta la città?

di Elena Ogliari
(Università degli Studi di Milano)

TITLE: *Milan between neglect and frenzy: does TikTok Mundi's Generation Z counter-narrate the city?*

ABSTRACT: L'articolo si propone di illustrare gli interessi conoscitivi e gli esiti della *call for videos & reels* "Raccontaci la tua Milano mondo!", l'iniziativa realizzata nel quadro del progetto *TikTok Mundi* che ha invitato gli studenti delle scuole superiori milanesi a raccontare la città attraverso il mezzo audiovisivo. L'analisi dei 38 contributi ricevuti ha rivelato una visione di Milano come una città frenetica, spesso vista come pericolosa o alienante. Questa iniziativa ha offerto ai giovani un'opportunità unica per esprimere liberamente le loro idee e impressioni, svelando una Milano che raramente appare bella e vivibile, ma più spesso è percepita come un semplice luogo di passaggio. L'articolo si conclude con un'analisi dei contenuti audiovisivi prodotti, mettendo in evidenza come questi riflettano non solo il disagio dei giovani, ma anche il loro desiderio di agire per cambiare lo status quo.

ABSTRACT: The article aims to illustrate the research interests and outcomes of the call for videos and reels, "Raccontaci la tua Milano Mondo!". This initiative, conducted within the framework of the project *TikTok Mundi*, encouraged high school students in Milan to portray their city through audiovisual content. An analysis of the 38 contributions received unveiled a perception of Milan as a hectic city, often viewed as dangerous or alienating. This initiative provided young people with a unique platform to express their



thoughts and impressions freely, exposing a perception of Milan as seldom beautiful and liveable, but rather as a mere transit point. The article concludes with an examination of the audiovisual content produced, underscoring how this reflects not only the discomfort experienced by young people, but also their aspiration to change the status quo.

PAROLE CHIAVE: Milano; Generazione Z; auto-rappresentazione; percezione della città; contenuti audiovisivi

KEY WORDS: Milan; Generation Z; self-representation; perception of the city; audiovisual content

GIOVANI E AUTO-RAPPRESENTAZIONE

L'articolo si propone di illustrare gli interessi conoscitivi e gli esiti della *call for videos & reels* "Raccontaci la tua Milano mondo!", un'iniziativa realizzata nel quadro del progetto di public engagement *TikTok Mundi. Raccontare la Milano-città mondo attraverso i nuovi media*, svoltosi nel 2023 grazie alla collaborazione tra l'ente finanziatore del progetto, ovvero l'Università degli Studi di Milano, Cineselvaggi Film Festival, l'Ufficio Progetti Interculturali, Reti e Cooperazione del Comune di Milano e le scuole secondarie di secondo grado del capoluogo lombardo. La *call*, a tutti gli effetti un concorso, invitava la fascia più giovane della Generazione Z a creare video orizzontali di tre minuti o *reels* di 90 secondi massimo perché raccontassero la Milano della loro quotidianità e i luoghi della città per cui provano un senso di appartenenza (Fig.1a). L'obiettivo dei promotori era dar voce alle istanze degli studenti delle scuole superiori milanesi nei discorsi attorno alla *polis* e indagare la percezione che hanno della città, con particolare attenzione al modo in cui i media e lo storytelling mainstream influenzano la conoscenza e l'immaginario della Generazione Z. Ciò nella consapevolezza della sovrabbondante diffusione di stereotipi che ritraggono Milano come una città dai ritmi frenetici o pericolosa: si considerino, per esempio, una certa narrazione xenofoba che monopolizza il discorso sul "degrado urbano" in relazione alle aree con una significativa presenza di immigrati (Gerosa e Tartari 256) o l'ubiquità degli hashtag #milanopericolosa e #sicurezzamilano su TikTok. Infine, nozione cardine, non solo nel contesto del concorso, ma dell'intero progetto *TikTok Mundi*, era quella di auto-rappresentazione. Ai ragazzi e alle ragazze delle scuole contattate, di età compresa tra i 14 e i 18 anni, è stata data infatti l'opportunità di esprimersi liberamente sul tema proposto, senza che insegnanti o figure parentali filtrassero o 'diluissero' i contenuti dei loro filmati.

Alla chiusura del bando, sono pervenuti 38 brevi video e *reels*. La maggior parte dei partecipanti al concorso ha lavorato in modo autonomo, condividendo il proprio materiale audiovisivo tramite link a una cartella Drive o inviandolo all'indirizzo e-mail di Docucity, il gruppo di ricerca e lavoro sul cinema documentario dell'Università degli Studi di Milano, senza necessità di contattare gli organizzatori in anticipo. In molti casi, il file video era accompagnato da un documento scritto in cui l'autore delineava le



motivazioni che sottendevano le proprie scelte estetiche e i luoghi rappresentati. Per le classi 4E dell'I.I.S.S. Marignoni-Polo e 3H dell'ITSOS Albe Steiner, le due scuole partner di *TikTok Mundi*, è stato invece predisposto il percorso educativo laboratoriale descritto in dettaglio in un articolo precedente (*infra* Martucci e Ogliari) e di cui si fornisce ora un breve resoconto.

Con gli allievi delle classi 4E e 3H, è stato intrapreso un percorso simile a quello che si instaura nelle pratiche di video partecipativo (cfr. Farina 84-85). Il primo passo è stato la formazione tecnica e teorica, curata dagli stagisti sotto la supervisione dei tutor di *TikTok Mundi*, che permettesse ai ragazzi e alle ragazze di ideare e realizzare materialmente i video e *reels* finali, avendo piena consapevolezza degli strumenti a loro disposizione e delle potenziali valenze di inquadrature e tagli (Fig.1b). La formazione è stata seguita da discussioni in gruppi di 7 o 8, affinché gli studenti stabilissero insieme cosa girare, dove, e con quali tecniche. Le decisioni prese in questa fase sono state poi 'tradotte' in uno storyboard, che ha guidato la raccolta dei filmati realizzati con gli smartphone personali e successivamente montati utilizzando software e applicazioni come Adobe Premiere Pro e CapCut. Ogni momento dell'esperienza laboratoriale è stato condotto in gruppo, con gli studenti messi nella condizione di dover considerare il feedback dei propri compagni prima di procedere oltre. Preme altresì sottolineare che gli educatori coinvolti, pur presenti, hanno cercato di minimizzare la loro influenza sulle decisioni degli studenti impegnati nella creazione di video e *reels* per "Raccontaci la tua Milano mondo!". Consci del delicato equilibrio tra manipolazione e partecipazione, i tutor e gli studenti-stagisti di *TikTok Mundi* hanno fornito agli studenti delle superiori le competenze tecniche e teoriche necessarie per la produzione audiovisiva, ma si sono poi astenuti dall'intervenire durante la fase di progettazione e realizzazione dei video, a meno che non fosse in un ruolo di supporto.



Figg. 1a e 1b. A sinistra la locandina della *call for videos & reels* realizzata dalla stagista Alessia Prada. A destra, due altri stagisti del progetto *TikTok Mundi* impegnati nella fase di formazione: Sofia Asmonti e Sebastiano Atzori



Grazie a questa impostazione, sia che gli studenti abbiano partecipato al laboratorio o abbiano lavorato in autonomia, "Raccontaci la tua Milano mondo!" ha dato voce a quella parte della Generazione Z che è solitamente trascurata nel dialogo sulla vita urbana e spesso soggetta a letture monodimensionali (Cuzzocrea e Benasso 335-336). Da un lato, i *post-millennials* sono ritratti come la coda della cosiddetta *me-me-me generation*, composta da giovani egoisti, immersi in attività solipsistiche e privi di senso civico (Cuzzocrea e Benasso 336). Dall'altro, persistono interpretazioni riduzioniste ancor più negative. Durante la pandemia di Covid-19, i giovani provenienti dalle periferie di Milano o dai paesi limitrofi e di origine straniera sono tornati ad essere considerati una "questione problematica" a causa di alcuni episodi di violenza amplificati dai social media che hanno attirato l'attenzione pubblica. A Milano, come in altre città e paesi di provincia, gruppi di giovani hanno organizzato incontri tramite i social network con l'obiettivo di scatenare pestaggi e risse di massa, spesso ripresi con i cellulari e quindi riproposti dai media locali e nazionali (Grassi 182-188). Proprio nei giorni di stesura di questo articolo (inizio giugno 2024), arriva la notizia di una violenta rissa nella piazza principale di Cantù, con almeno sessanta ragazzi delle baby gang locali coinvolti (Nisi). In ambito milanese, si ricordano, per esempio, gli eventi che hanno interessato il quartiere di San Siro nell'aprile 2021, quando, nonostante le restrizioni dovute alla pandemia, il giovane rapper Neima Ezza ha girato un videoclip, radunando trecento ragazzi e scatenando una reazione repressiva da parte delle forze di polizia tra lanci di bottiglie, sassi e bastoni (Giuzzi).

Il concorso ha quindi sfruttato le moderne tecnologie e i social media per concretizzare il potenziale democratico della narrazione audiovisiva con la speranza di rendere i più giovani, solitamente oggetto di rappresentazioni riduzioniste, autori di contenuti su Milano, vista attraverso i loro occhi e senza filtri (cfr. Staley e Freeman 1). Combinando immagini, musica, narrazione e voce, i video e i *reels* hanno messo al centro i ragazzi e le ragazze, offrendo loro l'opportunità di esprimere le proprie idee e impressioni in modo libero e soprattutto molto personale (cfr. Tirocchi et al. 243-244). Per le classi 4E e 3H, inoltre, l'esperienza laboratoriale, fondata su pratiche di apprendimento collaborativo e volta alla pubblicazione di prodotti audiovisivi di cui gli studenti potessero sentirsi pienamente co-autori e co-protagonisti, ha portato alla sperimentazione di un uso della tecnologia che non fosse solipsistico né autoreferenziale, ritenuto tipico della *me-me-me generation*.

Il fatto che ben 38 contenuti siano stati presentati alla giuria di "Raccontaci la tua Milano mondo!" è indicativo dell'interesse degli studenti milanesi nel cimentarsi in un processo di interpretazione delle aree della città che 'vivono' e della volontà di comunicare le loro opinioni e istanze a chi è disposto ad ascoltarle. Istanze che nel caso specifico mirano a portare alla luce una Milano che raramente è bella e vivibile, più spesso un mero spazio di transito, per pochi privilegiati o addirittura da evitare. Nonostante l'enfasi posta sul 'tua' nel nome del concorso, alla fine, ciò che è stato esplorato attraverso il mezzo audiovisivo non sono stati solo i "places of daily actions" e i "places of identification", termini utilizzati da Marina Richter per descrivere l'esperienza del paese di accoglienza da parte di un gruppo di migranti spagnoli residenti in Svizzera,



dove i primi sono i luoghi di vita, lavoro e socializzazione che traggono senso dalla routine quotidiana; i secondi sono i luoghi legati a esperienze importanti nella vita degli individui e, pertanto, dotati di significato emozionale e simbolico (Richter 223; De Nardi 61-62). Un numero considerevole dei *video* e *reels* inviati si concentra su una Milano vista come estranea o inaccessibile, rivelando come intere aree dello spazio cittadino non costituiscano per i ragazzi delle superiori, specialmente quelli provenienti dalle periferie o dai paesi limitrofi, né ambiti di appartenenza né contesti in cui mettere alla prova la propria capacità di agire nel mondo (Cuzzocrea et al. 11-22). Un numero altrettanto considerevole tematizza il problema dell'invivibilità di Milano, dove a innalzare muri simbolici sono le disparità di reddito e una forte convinzione che la città sia pericolosa.

Per gli organizzatori del concorso, quindi, non si è trattato solo di interagire con i *digitarians* nel loro linguaggio, ma di un'occasione per conoscere le esperienze di vita urbana della Generazione Z, i loro timori e le loro aspettative. Le pagine che seguono forniscono un resoconto di alcune riflessioni e commenti degli studenti emersi durante le attività collaborative in 4E e 3H. L'attenzione si sposta poi sull'analisi qualitativa dei video e dei *reels* creati per "Raccontaci la tua Milano mondo!", cercando di coglierne tendenze e peculiarità.

LA GENERAZIONE MIX E IL POTERE DELLE NARRAZIONI

Negli ultimi anni, Milano ha subito notevoli trasformazioni. Dal 2023, oltre il 20% dei residenti è costituito da cittadini di nazionalità non italiana, corrispondenti a più di 300.000 individui (Consolazio et al. 1858). La tendenza alla diversificazione demografica basata sull'etnia è evidente nelle scuole della provincia di Milano, dove abita il numero più alto di studenti con cittadinanza non italiana, come riportato nel *XXIX Rapporto sulle Migrazioni 2023* della Fondazione ISMU ETS. In città e nella provincia, una scuola su cinque supera la soglia del 30% di studenti stranieri, stabilita dalla Circolare Ministeriale n. 2 dell'8 gennaio 2010 a firma dell'allora Ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini. Le classi coinvolte nel progetto *TikTok Mundi* non fanno eccezione, con la percentuale di alunni non italiani che oscilla intorno al 35% per la 3H e raggiunge il 50% per la 4E. Le storie di migrazione degli studenti di queste due classi sono molteplici: ai ragazzi di seconda o terza generazione si affiancano quelli nati all'estero, provenienti da Paesi come il Perù, il Bangladesh e l'Ucraina; alcuni hanno svolto il percorso di istruzione dell'obbligo in Italia in modo discontinuo, ritornando nel loro Paese d'origine per un periodo, ma la maggioranza ha compiuto tutti i cicli di studi fino alle superiori all'interno del sistema scolastico italiano. Tra le lingue parlate dagli studenti delle classi 4E e 3H figurano il tagalog, lo spagnolo, l'arabo marocchino e il georgiano. Come vive e vede la città di Milano questa Generazione Mix?¹

¹ La denominazione 'Generazione Mix' si riferisce al concorso per film documentari e opere audiovisive di non-fiction, organizzato nel 2022 nell'ambito del progetto *Milano Città Mondo #07* in collaborazione con il Comune di Milano, la Fondazione UNIMI e Docucity. Il concorso era rivolto a opere



I proponenti di *TikTok Mundi* erano particolarmente interessati ai luoghi della “quotidianità”, contrapposti a quelli che potremmo definire “paesaggi eccezionali”, ovvero “le spettacolari visioni dell’alterità spazio-temporale proposte dalla propaganda, dal turismo, dal marketing” (Papotti 384). Questo interesse era in larga parte condiviso dagli studenti di 4E e 3H, come emerso durante le discussioni coordinate dagli stagisti dell’Università degli Studi di Milano. Una studentessa di 3H ha proposto a Xueyi Zhang, laureanda magistrale in Editoria, Culture della Comunicazione e della Moda, di “registrare i quartieri meno conosciuti o fuori dai posti turistici, per vedere che vivere in Milano non è semplice o che c’è di più a vedere [...] così le generazioni diverse a noi possono vedere le difficoltà” (note di campo, 9 ottobre 2023). In un’occasione analoga con la 4E, gli studenti hanno raccontato di come i sottopassi del passante ferroviario di Porta Venezia si trasformino settimanalmente in spazi per praticare l’Hip hop Latin dance, e del Mercato della Darsena, dove si possono acquistare ingredienti provenienti da tutto il mondo (note di campo, 5 ottobre 2023).

Va rilevato che molte delle affermazioni degli studenti ruotavano attorno ai temi dell’ansia e della frustrazione, collegando queste emozioni alla percezione di un paesaggio urbano vissuto come alienante, degradato o pericoloso. Secondo gli studenti interpellati, a prescindere dalle differenze etniche e di genere, “vivere in Milano non è semplice” e molti, una volta terminata la giornata di lezione, non si fermano nelle aree circostanti la scuola per far subito ritorno a casa (note di campo, 9 ottobre e 3 novembre 2023). Una studentessa di 4E di origine non italiana, pur apprezzando la *nightlife* milanese, ha condiviso il suo timore di camminare per le strade ‘all’ombra’ di Corso Como dopo l’ora di cena (note di campo, 9 ottobre 2023).

Gli studenti hanno espresso ripetutamente le loro preoccupazioni riguardo alla sicurezza in città e il desiderio di un’azione decisa contro episodi e comportamenti legati alla microcriminalità. È un’impressione comune tra gli studenti che, specialmente lontano dai “paesaggi eccezionali” (Papotti 384), l’insicurezza sia diventata la norma e la domanda di sicurezza un fabbisogno quotidiano costante (cf. De Nardi et al. 375-6). Uno dei *reels* realizzati dalla 3H ripercorre la storia dell’omicidio, avvenuto nel dicembre 2022, del titolare del Bar Milano a Corvetto, quartiere dove si trova l’ITSOS Albe Steiner. Un altro *reel*, che alla fine non è stato terminato, avrebbe dovuto essere un’intervista ai passanti sul tema: “Aumento dei crimini a Milano? Italiani che vanno all’estero. Niente lavoro e sfruttamento” (note di campo, 9 ottobre 2023).

La percezione di Milano come città pericolosa è solo in apparenza suffragata dai dati. Sebbene sia vero che il capoluogo lombardo detiene la maglia nera nell’Indice della criminalità 2023 del *Sole 24 Ore*, è anche vero che tale posizione deriva dal fatto che Milano è la città in cui si presentano più denunce in numeri assoluti rompendo il silenzio di omertà (Casadei e Finizio). Pertanto, è ragionevole chiedersi se la percezione degli studenti non sia influenzata dalla diffusione massiccia sui media tradizionali e sui social di storie di microcriminalità, spesso iper-drammatizzate e, in alcuni casi, parte di campagne politiche reazionarie. Nell’era dei social, “nuotiamo perennemente in un

che trattassero in maniera creativa il tema delle nuove generazioni di cittadini italiani con *background* migratorio.



mare turbolento di narrative” ed è evidente quanto la parola e una storia raccontata in modo convincente possano manipolarci, aggirando il pensiero razionale e acuendo paure e divisioni all’interno di una comunità (Gottschall 22, 55).

Gli studenti delle superiori non sono immuni da questo flusso di narrazioni: lo dimostra il fatto che, nei momenti di discussione, gli stessi studenti hanno menzionato i video che circolano sui social media con gli hashtag #milanopericolosa e #milanofaschifo, così come i servizi di *Striscia la Notizia* sulle borseggiatrici in metropolitana (note di campo, 9, 19 e 26 ottobre 2023). Parimenti, alcuni studenti di 3H hanno espresso la volontà di attingere all’immaginario del rap più nichilista e della drill – il barrio, la droga, la vita di strada, temi che risuonano anche nei testi di 500Tony, rapper del campo nomadi di Corvetto – per i loro contenuti audiovisivi, anche se l’intento si è concretizzato solo in alcuni casi. Non dovrebbe quindi sorprendere che parecchi video e *reels* presentati alla giuria riflettano la sensazione di insicurezza provata dai loro creatori quando si spostano per Milano, mostrino situazioni di degrado e illegalità senza edulcorazioni, e ritraggano luoghi di transito come stazioni e fermate del tram, suggerendo che in città ci si rechi solo per studio o lavoro. La domanda che sorge spontaneamente è se, attraverso i loro filmati, gli studenti delle scuole superiori si limitino a esprimere il loro disagio o rivelino un desiderio di agire per cambiare lo status quo.

L’analisi dei contenuti audiovisivi inviati è l’oggetto della prossima sezione.

I CONTENUTI AUDIOVISIVI: MILANO TRA DEGRADO E FRENESIA

C. scrive nel file di accompagnamento al suo *reel*:

Di Milano non ho un luogo preferito. Ho deciso di creare un video che riprende il percorso da scuola a casa, nessun posto di Milano sento mio tranne casa mia, un posto sicuro. Durante il tragitto per tornare a casa si vedono autobus, persone, palazzi e la natura in generale. I video sono girati da me.

C., studentessa di una classe che non ha partecipato al percorso laboratoriale, esprime nel suo breve filmato in bianco e nero sentimenti in sintonia con quelli dei suoi coetanei di 4E e 3H. Il fulcro del suo racconto è la sensazione di estraneità rispetto a Milano, accentuata dalla rappresentazione del ritorno a casa come un viaggio verso la sicurezza. E la contrapposizione tra uno spazio urbano/pubblico percepito come rischioso e la propria abitazione vista come un ambiente sicuro e protettivo emerge anche in altri contenuti (Fig. 2). Un *reel* che sposta immediatamente l’ambientazione da Piazza Duomo a un capolinea della linea M2 viene introdotto con queste parole:

Ho deciso di raffigurare un luogo appena fuori Milano perché per me Milano non rappresenta casa, ma ho filmato il momento in cui torno verso casa. Il passaggio da un luogo affollato, confusionario e pericoloso, a un luogo tranquillo e vuoto. Che ti fa sentire più accolto e che ti trasmette tranquillità e sicurezza: in questo caso “casa” va a rappresentare un luogo in cui ci si sente bene e al sicuro, non un luogo di abitazione.



Fig. 2 Fotogramma tratto da un video presentato al concorso, che documenta il viaggio quotidiano del creator dal suo paese nell'hinterland fino a Milano e ritorno. Milano appare come una città trafficata e grigia, un luogo di passaggio più che di permanenza. I grattacieli di Citylife svettano 'distanti' dalla realtà delle strade caotiche

Milano si presenta come una città in continuo movimento, ma il movimento, più che essere associato positivamente alla capacità di trasformarsi, assume una connotazione negativa di città di transito dove recarsi per necessità e la gente è sempre di fretta. Le immagini di bus, tram e treni della metropolitana abbondano, così come l'uso di ritmi frenetici nel montaggio o nelle tracce sonore. La frenesia è collegata alla dinamicità solo nel video *HURRY UP* di Yubiao Hu, vincitore della categoria dedicata di "Raccontaci la tua Milano mondo" (Hu). Al contrario, la lentezza caratterizza *The Bike Guy*, realizzato da Andrea D'Alessandra e vincitore del concorso per la sezione *reels*, ma l'area ritratta in questo caso è quella meno densamente abitata di San Donato e si avverte una vena di malinconia (D'Alessandra). In sintesi, il fotogramma tratto da uno dei contenuti creati dalla 4E che ritrae un murale con la scritta "SOFFERMATI UN ATTIMO" riassume efficacemente la percezione di molti studenti di una Milano non a misura di persona (Fig. 3).

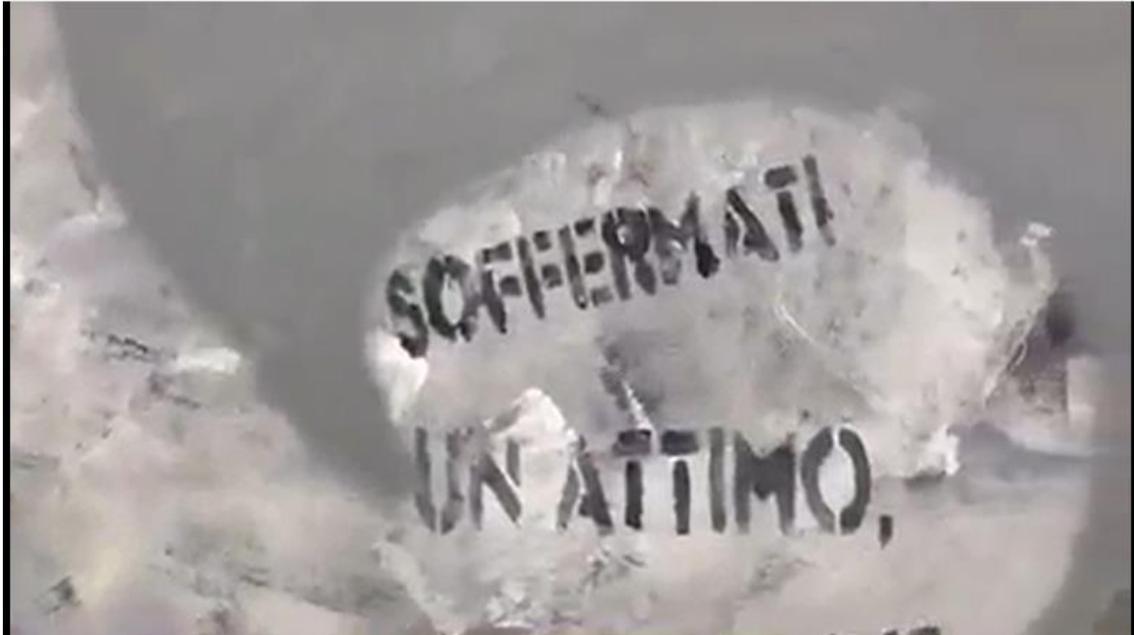
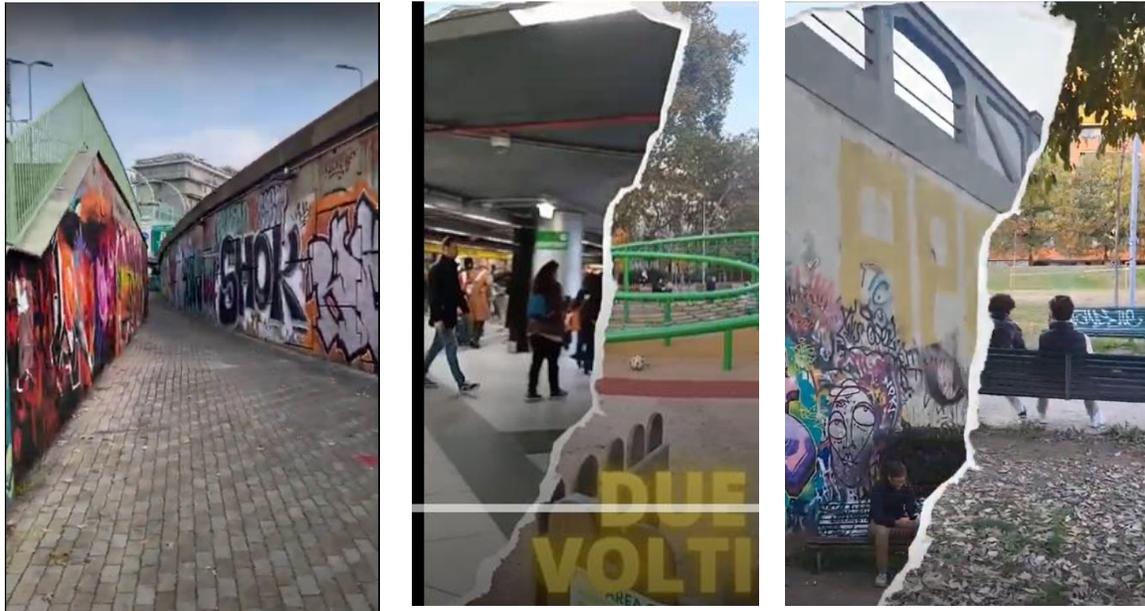


Fig. 3 Fotogramma dal video realizzato dalla 4E con dettaglio di murale

Nonostante Milano abbia le sue attrattive, queste coincidono prevalentemente con i siti turistici – il Duomo e il Castello Sforzesco appaiono in più di dieci video – e non con i luoghi quotidiani per gli studenti che hanno partecipato al concorso. È altresì interessante notare che cinque concorrenti raffigurano Milano come una città bifronte: da un lato il centro ordinato e lussuoso, dall'altro la periferia, oggetto di rappresentazioni ambivalenti. N., ad esempio, presenta così il suo *reel*:

Volevo mostrare una versione di Milano come la vedo io, alternando zone turistiche, popolate e curate con zone di periferia dove è frequente l'intervento di artisti di strada. Per mancanza di tempo non ho avuto modo di fornire un'ampia e completa visione, comunque ho girato i video in alcune zone che frequento personalmente.

Gli artisti di strada, più propriamente i *writers* dei tag e murali che ricoprono le pareti degli edifici in periferia, sono oggetto di interesse e, sembra, di fascinazione per N. e un altro *creator*, D. (Figg. 4a e b). Per altri, invece, costituiscono solo un'ulteriore prova di un degrado diffuso e del fatto che Milano si stia delineando come una città a due velocità, in cui alcune aree continuano a svilupparsi, mentre altre sembrano rimanere indietro, nonostante i piani attuati e i progetti finanziati da attori sociali pubblici e privati (Grassi 180).



Figg. 4a e b A sinistra, fotogramma dal reel di N. A destra, due fotogrammi dal reel di D.

Gli studenti manifestano la loro frustrazione per il vivere in paesaggi che percepiscono come degradati, risultato principalmente di forme di incuria e vandalismo e, in misura minore, di relazioni criminali. Da qui derivano i numerosi *slow-motion* sulla sporcizia diffusa e sui 'segnali' di uno scarso controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine. Il video *Corvetto*, realizzato dalla 3H dell'ITSOS Albe Steiner, indugia più volte sui rifiuti lasciati per strada e su un'automobile con i fari rotti.

Il video include anche le interviste a un barista del quartiere, a cui viene chiesto se sia mai stato vittima di episodi di criminalità, e a un anziano del luogo, un signore distinto che non nasconde il suo disappunto per le condizioni attuali di Corvetto e per l'incapacità dei giovani intervistatori di comprenderne le cause e gli esiti. Affiora qui il problema della comunicazione intergenerazionale, che coinvolge anche gli organizzatori di "Raccontaci la tua Milano mondo!" e coloro che si occupano di narrazioni sui media tradizionali e sui social. Poiché di rado concediamo ai più giovani della Generazione Z l'opportunità di esprimere pubblicamente le loro opinioni, tendiamo a rimanere ancorati a immagini di loro come individui autocentrati, indifferenti alle questioni relative alla *polis*, o, nel caso delle baby gang menzionate in precedenza, addirittura come una minaccia alla convivenza. Eppure, molti partecipanti al concorso, lungi dall'essere indifferenti, desiderano portare all'attenzione degli altri ciò che non funziona nei luoghi di Milano che fanno parte della loro vita quotidiana: la scritta in sovraimpressione "vi faremo vedere" del video *Corvetto* è emblematica (Fig. 5). Si scontrano, tuttavia, con una scarsa disponibilità all'ascolto, l'incomprensione o un interesse che è in realtà superficiale da parte degli adulti.



Fig. 5 Fotogramma dal video *Corvetto* realizzato dalla 3H

F. spiega che nel suo video, intitolato *Vita Sbagliata* come il brano di Paky che fa da colonna sonora, vuole "rappresentare la Milano secondo il punto di vista di un ragazzo che non ha niente e che facendo la 'malavita' riesce a portare i soldi a casa". Pertanto, ha deciso di includere "scene anche forti per far intendere come vivono davvero". Filmato nei toni del grigio, *Vita Sbagliata* è il racconto della vita di strada di un giovane spacciatore a Corvetto: l'immaginario crudo è quello di Paky così come la scelta di concentrarsi sugli aspetti violenti della vita nel quartiere senza assumere un atteggiamento giudicante (Fig. 6).



Fig. 6 Fotogramma dal video *Vita Sbagliata* di F.



Lo scopo di F. è riassunto nel “davvero” delle sue righe di presentazione: *Vita Sbagliata* non è l’elogio del crimine, ma la narrazione di uno spaccato di realtà che esiste, e non solo a Corvetto o a Rozzano, periferia di residenza di Paky. Gettare luce, attraverso il mezzo audiovisivo, sulle esperienze legate alla quotidianità di tante persone nelle periferie milanesi, in cui le circostanze della vita talvolta portano a vivere una “vita sbagliata”, per l’appunto, è un’assunzione di responsabilità da parte dello studente-creator. Spetta poi allo spettatore di interessarsi per “davvero” a quanto rappresentato nel video, senza limitarsi a commenti di sdegno che non si traducono in azione.

Mostrando senza filtri i timori per il presente e il futuro dei luoghi che l’autore, F., abita, *Vita Sbagliata* dà prova di quanto il mezzo audiovisivo possa essere funzionale all’instaurare un dialogo tra generazioni o attori sociali diversi su questioni importanti per la comunità. I partecipanti al concorso hanno prodotto e perfezionato storie personali che hanno un potenziale impatto su se stessi e sugli altri, avvalendosi di linguaggi immediati come quelli della musica e dell’immagine per superare eventuali barriere comunicative. Ne., ad esempio, spiega di aver scelto due canzoni di Sfera Ebbasta come colonna sonora per il suo video, perché – a differenza dei destinatari del contenuto, lascia intendere – il rapper di Cinisello Balsamo è in grado di raccontare Milano come la città dai due volti, avendo esperienza di entrambi:

La mia idea era quella di far vedere le due facciate di Milano, il centro, ricco di negozi, di gente benestante, dove ogni angolo è circondato dal lusso, e la periferia, con pochi negozi, gente normale e piena di problemi, proprio per far capire che sì, Milano può essere sia una bella città e sia una brutta città, difficile da vivere.

Come sottofondo musicale ho deciso di inserire due canzoni di Sfera Ebbasta, rapper milanese che ha vissuto queste due facce di Milano, argomento di cui parla nelle sue canzoni.

Ho inserito delle immagini di testo da accompagnare ad ogni foto/video. Il video dura 1 minuto e 20 secondi e lo avrei pubblicato su tik tok, così che sia visibile a più persone e possa raggiungere molti numeri.

Ritornano in queste riflessioni l’immagine di Milano quale città bifronte, evidenziando la limitata comunicazione tra individui appartenenti a differenti classi sociali, e il desiderio di visibilità.² Tuttavia, la scelta teorica di TikTok come canale di diffusione potrebbe non essere la più appropriata. La piattaforma di video sharing cinese, infatti, ha come pubblico di riferimento primario i giovanissimi, già esposti a numerosi altri contenuti – brani musicali e videoclip – che trattano del tema del video di Ne. e ai quali non risulta quindi necessario “far capire che sì, Milano può essere sia una bella città e sia una brutta città, difficile da vivere”. Più interessante la decisione di impiegare due brani di Sfera Ebbasta, tra tutti i protagonisti della scena rap/trap milanese, perché quest’ultimo, avendo ricoperto il ruolo di giudice a *XFactor* ed

² A proposito di visibilità, è importante sottolineare che il video e il reel premiati nel concorso sono stati diffusi attraverso il canale Instagram dell’Università degli Studi di Milano (lastatale_milano_official), raggiungendo il notevole traguardo di oltre 30.000 visualizzazioni e riscuotendo l’apprezzamento degli utenti. Questo successo testimonia la qualità estetica e l’interesse suscitato dai contenuti presentati alla giuria del concorso “Raccontaci la tua Milano mondo!”.



essendosi esibito al Concerto del Primo Maggio, rappresenta una figura ponte tra il mondo delle periferie e il mainstream (Caroli 108-111). Il suo modo di raccontare di case popolari, microcriminalità, SUV e Rolex è ormai sdoganato presso gran parte del pubblico generalista e a esso comprensibile.

Il video di Ne. consente dunque di sottolineare l'importanza di collaborare con istituti scolastici, educatori e studenti per rendere la Generazione Z ancora più consapevole del potenziale espressivo e comunicativo dei linguaggi che adoperano o che consumano quotidianamente come utenti. Un'edizione futura di "Raccontaci la tua Milano città mondo!" potrebbe prendere le mosse proprio da queste premesse.

CONSIDERAZIONI FINALI

L'iniziativa "Raccontaci la tua Milano mondo!" ha coinvolto una specifica fascia demografica milanese, ma può essere sostenibilmente applicata anche in contesti diversi o di scala differente. I benefici sono evidenti sia per gli organizzatori che per i partecipanti. Gli studenti delle scuole superiori e gli stagisti dell'Università degli Studi di Milano hanno acquisito competenze che rientrano nel campo delle cosiddette *soft skills* – dato che il processo di creazione di contenuti audiovisivi richiede creatività, abilità di scrittura e lavoro di squadra – e in quello delle competenze transmediali (Tirocchi et al. 257). Attraverso la sperimentazione con il mezzo audiovisivo, hanno testato le sue potenzialità euristiche e comunicative. In tal modo, seppur in piccolo, si è cercato di far acquisire agli studenti conoscenze teoriche e strumentali che permettano loro di considerare e perseguire una vita significativa sulla base dei loro interessi, talenti e capacità intrinseche, nonché di prendere coscienza della propria percezione della realtà quotidiana e comunicarla attraverso parole, suoni e immagini.

Per i proponenti, il concorso ha rappresentato un'opportunità per cercare di cogliere e rappresentare i punti di vista di attori sociali non appartenenti al mondo universitario o delle istituzioni che operano nel Terzo settore. Idealmente, questo dovrebbe comportare un passaggio da una *call for videos & reels* a una *call for action* per coloro che discutono e hanno il potere di agire sulle questioni relative alla città di Milano. Ciò implica l'istituzione di processi partecipativi strutturati e duraturi, che garantiscano un seguito concreto alle istanze che emergono dagli autori di "Raccontaci la tua Milano mondo", per esempio quelle di I.:

L'unica cosa che mi appartiene di Milano sono queste piccole cose comunissime che si possono trovare anche in altri paesi.

Milano non mi piace e non mi piace stare qua.

Mi piace "fuggire" guardando i tramonti o le albe piuttosto che stare a guardare quello che per gli altri è la bellezza di Milano.

Questi video li ho fatti a Milano a bonola, a Baggio, a inganni, a treno.

Dai contributi video e *reels* pervenuti emergono questioni rilevanti riguardo al grado di coinvolgimento attuale della Generazione Z nel dibattito sulla *polis*. Se da un lato il concorso evidenzia come il contenuto audiovisivo possa essere efficacemente



utilizzato per 'raccolgere' le voci dei più giovani, dall'altro lato solleva il problema di capire quali azioni intraprendere perché tali voci siano ascoltate e prese in considerazione nelle decisioni che modellano il futuro della città. Partendo, cioè, dalla consapevolezza che non solo le albe e i tramonti di Milano dovrebbero appartenere alla Generazione Z.

BIBLIOGRAFIA

Caroli, Francesco. *Il mutamento delle subculture. Dai teddy boy alla scena trap*. Meltemi, 2023.

Casadei, Marta, e Michela Finizio. "Milano maglia nera della criminalità in Italia, Roma sale sul podio." *Il Sole 24 Ore*, 9 ott. 2023, <https://www.ilsole24ore.com/art/indice-criminalita-milano-maglia-nera-e-roma-sale-podio-AFuSJv6>. Consultato il 4 giu. 2024.

Consolazio, David, et al. "Ethnic Residential Segregation in the City of Milan at the Interplay between Social Class, Housing and Labour Market." *Urban Studies*, vol. 60, no. 10, 2023, pp. 1853-1874.

Cuzzocrea, Valentina, e Sebastiano Benasso, "'Fatti strada e fatti furbo': generazione Z, musica trap e influencer." *Studi culturali. Rivista quadrimestrale*, n. 3, 2020, pp. 335-356.

Cuzzocrea, Valentina, et al. *Se non qui, dove? Città, giovani e appartenenze*. Egea, 2023.

D'Alessandra, Andrea. "The Bike Guy." *YouTube*, caricato da Festival Docucity, 10 dic. 2023, <https://youtube.com/shorts/xuDEyZqG8Y4?si=nprfZrdb85GMfQYc>. Consultato il 4 giu. 2024.

De Nardi, Alessia, et al. "Paesaggio vissuto, senso di appartenenza e percezione di sicurezza. Riflessioni per un'agenda di ricerca." *Oltre la Globalizzazione. Feedback*, a cura di Francesco Dini et al., Società di Studi Geografici, 2021, pp. 373-378.

De Nardi, Alessia. "Paesaggio e senso di appartenenza al luogo nell'esperienza dei migranti: un caso veneto." *Semestrale di studi e ricerche di Geografia*, vol. xxix, n. 2, 2017, pp. 57-72.

Farina, Filomena Gaia. "Passeggiando con il video: relazioni sociali e uso degli spazi pubblici nei racconti video delle nuove generazioni in città." *Mondi migranti*, n. 2, 2016, pp. 79-96.

Fondazione ISMU ETS. *XXIX Rapporto sulle migrazioni 2023*. FrancoAngeli, 2024, <https://www.ismu.org/ventinovesimo-rapporto-sulle-migrazioni-2023/>. Consultato il 29 giu. 2024.

Gerosa, Alessandro, e Maria Tartari. "Il quartiere NoLo, un caso di rebranding dal basso: tra creatività, innovazione sociale e criticità." *Costellazioni Milano. Contributi di ricerca per un'esplorazione del campo urbano*, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, 2020, pp. 254-270.

Giuzzi, Cesare. "In 300 in strada per video del rapper Neima Ezza, finisce in guerriglia: «Raga se arrivano gli sbirri nessuno scappa»." *Corriere della Sera*, 10 apr. 2021, https://milano.corriere.it/notizie/cronaca/21_aprile_10/trecento-giovani-strada-video-



rap-forze-dell-ordine-intervengono-lanci-bottiglie-pietre-bastoni-46be6662-9a1e-11eb-b5ec-e2a937afbc0d.shtml. Consultato il 4 giu. 2024.

Gottschall, Jonathan. *Il lato oscuro delle storie: come lo storytelling cementa le civiltà e talvolta le distrugge*. Traduzione di Giuliana Olivero. Bollati Boringhieri, 2022.

Grassi, Paolo. "Gangs of Milan, Where Are You? Street Groups, Rap and Urban Territory Within and Beyond a City in Transformation." *Youth Street Groups and Mediation in Southern Europe: Ethnographic Findings*, edited by Ábel Bereményi et al., Universitat Pompeu Fabra & European Research, 2023, pp. 176-206.

Hu, Yubiao. "HURRY UP." *YouTube*, caricato da Festival Docucity, 14 dic. 2023, <https://youtu.be/0Maw0czjYBM?si=JqiGpS0G4MfWyPEa>. Consultato il 4 giu. 2024.

Nisi, Alessio. "Cantù, tra baby gang e disagio liquido la rabbia si è presa la città." *Vita*, 7 giu. 2024, <https://www.vita.it/storie-e-persone/cantu-tra-baby-gang-e-disagio-liquido-la-rabbia-si-e-presa-la-citta/>. Consultato il 7 giu. 2024.

Papotti, Davide. "Guardare un paesaggio è già possederlo? La 'democrazia del paesaggio' fra mobilità globale, immigrazione e localismi identitari." *Rivista geografica italiana*, vol. 120, n. 4, 2013, pp. 379-395.

Richter, Marina. "'A Country Full of Snow': Spanish Migrants in Switzerland and Their Engagement with Places, Memories, and Personal Migratory History." *Emotion, Space and Society*, vol. 4, no. 4, 2011, pp. 221-228.

Staley, Bea, and Leonard A. Freeman. "Digital Storytelling as Student-Centred Pedagogy: Empowering High School Students to Frame Their Futures." *Research and Practice in Technology Enhanced Learning*, vol. 12, no. 1, 2017, pp. 21-17.

Tirocchi, Simona, et al. "Tra spazi fisici e digitali: come i giovani raccontano la pandemia attraverso il visual storytelling." *Mediascapes Journal*, vol. 21, n. 1, 2023, pag. 239-263.

Elena Ogliari ha conseguito il dottorato di ricerca in Studi letterari e culturali presso l'Università degli Studi di Milano, dove è attualmente Assegnista di Ricerca e lavora a un progetto incentrato sul *deep mapping* dell'Irlanda rivoluzionaria. In precedenza, è stata Assegnista post-dottorale presso l'Università del Piemonte Orientale e la Fondazione Fratelli Confalonieri. I suoi interessi di ricerca includono l'intersezione tra letteratura e geografia, il lascito culturale del nazionalismo irlandese e la stampa periodica. È autrice di articoli sui periodici di inizio '900, sulla geografia del ricordo di Dublino e sulla narrativa irlandese degli anni Venti. È webmaster del sito istituzionale del Centro Interuniversitario *Geolitterae* e membro dell'*Advisory Board* di ESPR-it.

<https://orcid.org/0000-0003-3494-1821>

elena.ogliari@unimi.it